

La giustizia civile recupera arretrati: -62% in 10 anni

➔ a pagina 5

La giustizia civile accelera - 62% di arretrato in 10 anni Ma pesano le nuove cause

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



216176-1700QT

La giustizia civile in Emilia-Romagna sta riducendo in modo significativo il peso delle cause arretrate. Dall'analisi dei dati del **Ministero della Giustizia** emerge infatti un calo dei procedimenti ancora aperti, anche se non mancano differenze tra i vari uffici giudiziari soprattutto nei tribunali più esposti ai nuovi flussi di contenzioso.

Il dato più rilevante riguarda il distretto della Corte d'Appello di Bologna, che passa da 14.989 procedimenti pendenti nel 2014 a 5.700 nel 2024, con una riduzione pari al 61,9%, sia pure in 10 anni. Un risultato comunque superiore alla media nazionale, che colloca l'Emilia-Romagna tra le aree più dinamiche nel processo di smaltimento dell'arretrato. Tra i tribunali della regione spicca il risultato di Parma, passata da 15.788 procedimenti pendenti a 8.795. Prestazioni positive anche a Reggio Emilia, dove le pendenze diminuiscono del 40%, e a Modena, che riduce il proprio arretrato del 39,1%. Seguono Piacenza (-33%), Forlì (-27,1%), Ferrara (-26,7%), Rimini (-25,6%) e Ravenna (-20,6%).

Come accennato il caso più particolare è rappresentato da Bologna. Pur registrando una diminuzione delle



pendenze, il capoluogo regionale continua a concentrare il carico più elevato dell'intera Emilia-Romagna. A questo proposito i fascicoli aperti passano da 36.524 a 34.213, con una riduzione limitata al 6,3%.

«L'Emilia-Romagna ha una capacità di risposta tra le più solide del Paese», osserva l'avvocato Antonello Martinez, presidente dell'Associazione Italiana Avvocati d'Impresa. «La riduzione delle pen-

denze è diffusa e interessa praticamente tutti i tribunali della regione, ma i dati mostrano anche come la tenuta del sistema dipenda sempre di più dalla capacità dei singoli uffici di gestire procedimenti caratterizzati da una crescente complessità tecnica e organizzativa». E aggiunge: «Bologna, da questo punto di vista, rappresenta un osservatorio privilegiato per comprendere le nuove sfide della giustizia civile italiana». Non a caso, «nei grandi tribunali il peso delle controversie economiche, societarie e delle procedure più articolate comporta inevitabilmente una pressione maggiore sui tempi di definizione».

La lettura dell'efficienza attraverso il «clearance rate», l'indicatore che misura il rapporto tra procedimenti definiti e nuovi procedimenti iscritti, mostra una situazione generalmente positiva. Parma registra nel 2024 uno dei valori più elevati della regione (1,05), seguita da Rimini, Reggio Emilia, Modena e Piacenza, tutte sopra la soglia dell'unità. Ciò significa che questi tribunali continuano a definire più procedimenti di quanti ne ricevano, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'arretrato. Ferrara e Ravenna si collocano sostanzialmente in equilibrio, mentre Forlì presenta un valore lievemente inferiore a 1. Il dato più critico riguarda però Bologna, che si ferma a 0,88.

Secondo Martinez, pesa l'evoluzione del contenzioso civile: «Le riforme intervenute negli ultimi anni, comprese quelle che hanno interessato il diritto di famiglia e le procedure legate alla crisi d'impresa, hanno modificato in profondità la composizione dei flussi giudiziari. I procedimenti sono mediamente più complessi, richiedono attività istruttorie più articolate e incidono direttamente sugli indicatori di produttività degli uffici».

— G.BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato più rilevante è della Corte d'Appello di Bologna che passa da 14.989 fascicoli pendenti a 5.700

L'avvocato Martinez
«La regione ha una capacità di risposta tra le più efficaci e diffuse su tutto il territorio»



↑ Un'aula di tribunale: si riduce il peso delle cause arretrate